

Un anno di vita

Esattamente un anno fa, entusiasticamente sostenuto da noi, veniva alla luce il primo numero de "La Vittoria".

In pieno accordo col Reverendo Bersani decidemmo allora di prendere l'iniziativa della fondazione di un settimanale che rispondesse alle aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini di origine italiana, riassunte nel seguente programma:

Chiarire i problemi della guerra e contribuire allo sforzo di guerra del Canada in ogni modo possibile. Unire i cittadini di origine italiana attorno al programma di guerra del Canada. Contribuire ad aiutare il popolo italiano a ritrovare la coscienza della propria forza, e a sentirsi capace di lottare per distruggere il nazi-fascismo e conquistare all'Italia un regime democratico.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso si resero necessarie alcune modificazioni al Comitato di redazione, affinché il giornale fosse intonato più profondamente alle aspirazioni democratiche.

Con la collaborazione di un numeroso gruppo di vecchi e provati antifascisti di Toronto, siamo riusciti finalmente a creare un settimanale che continua a diffondere la parola franca della verità, di cui gli Italo-Canadesi hanno tanto sete: un giornale che svela le losche manovre del fascismo ed orienta i cittadini di origine italiana in tutte le circostanze.

Centinaia di italo-canadesi che vivevano sotto la cappa di piombo dell'ideologia fascista, hanno infine conosciuto quasi tutti con gioia; taluni, e ne siamo lieti, con rabbia, la esistenza de "La Vittoria".

La nostra lotta tenace coraggiosa contro le mene degli agenti palesi e nascosti del fascismo ha incontrato ovunque delle larghe simpatie ed ha fatto onore a tutta la comunità italiana.

Molti operai, piccoli commercianti, contrattori, hanno aiutato generosamente il nostro giornale perché attratti dalla nostra italianità. Il giornale è riuscito a dimostrare—là dove ha potuto giungere—che l'Italia non può essere rappresentata dai nemici del popolo, da coloro che l'hanno portata alla rovina, ma è rappresentata dagli italiani che, come quelli che si stringono attorno a questo giornale, amano l'Italia e il popolo italiano ed operano nell'interesse d'Italia e per il bene del popolo italiano.

Oggi, è con gioia che constatiamo che la cerchia dei lettori de "La Vittoria", particolarmente dopo la campagna unitaria da noi condotta, si è considerevolmente allargata.

Con la creazione de "La Vittoria" e dando ad essa—a prezzo di sacrifici non indifferenti—la possibilità di vivere, di continuare la sua bella battaglia, i nostri connazionali non hanno soltanto forgiato e impugnato un arma per se, in quanto cittadini di origine italiana. Essi hanno anche e soprattutto forgiato un arma possente, necessaria, per aiutare la liberazione del popolo italiano.

Il continuare a sostenere questo giornale rappresenta perciò—tra l'altro—un dovere assoluto dei cittadini di origine italiana che hanno il privilegio di non essere oppressi dalla reazione fascista. Con tutte le nostre energie noi ci proponiamo di continuare l'opera iniziata, dimostrando che la guerra di Hitler e di Mussolini non è la guerra del popolo italiano, ma è un crimine contro il quale tutti gli italiani sparsi per il mondo devono prendere posizione sostenendo la causa delle Nazioni Unite.

Noi abbiamo fiducia nella massa dei nostri lettori, abbiamo fiducia nei nostri connazionali; noi sappiamo che cosa questi magnifici figli del nostro popolo sono capaci di fare. Già ci sono degli esempi: Come passare sotto silenzio—in questo primo anniversario—l'esempio di generosità che hanno dato in queste ultime settimane i nostri lettori? Più di 400 dollari in due settimane per salvare il giornale. Come passare sotto silenzio lo slancio veramente magnifico dei nostri amici di Toronto, Vancouver, Montreal e Windsor, e di tante altre piccole località?

Il giornale—entrando nel suo secondo anno di vita—si affermerà, il giornale si svilupperà, il giornale sarà una grande vittoria della Comunità italo-canadese contro le forze dell'oppressione e della schiavitù.

Solidarietà col popolo italiano

L'Italia sta diventando una base di guerra per la difesa della Germania. La popolazione italiana, i nostri parenti, i nostri amici, vengono spinti verso la catastrofe.

Che cosa facciamo noi nel Canada per gettare l'allarme per creare un movimento tra i nostri connazionali che sia di conforto e di aiuto al popolo italiano?

Noi abbiamo il dovere, innanzi tutto, di difendere la libertà del Canada, di stringerci attorno al popolo e al suo esercito, ma nello stesso tempo una delle condizioni per accelerare la vittoria del Canada è la liberazione d'Italia dalla schiavitù nazista.

La sottomissione dell'Italia alla dominazione tedesca ha fatto cadere molti veli dagli occhi di quella parte del popolo italiano che era più o meno ingannato dal fascismo. Questa lezione è stata profondamente sentita in Italia e i responsabili ne hanno paura, temono di essere pigliati alla gola dalla popolazione nel momento in cui si verificherà l'invasione.

Il popolo italiano ha com-

preso che l'unità d'azione fra tutti i gruppi e i movimenti attivi nel paese può far fallire gli ultimi intrighi della cricca mussoliniana e portare all'abbattimento del governo fascista prima che la Nazione sia sprofondata nella rovina completa.

Che cosa domanda la situazione agli italiani che sono sparsi nei vari paesi? La situazione domanda che nessuno perda lo spirito di attaccamento, di affetto al proprio paese di origine e alle proprie tradizioni. La situazione domanda il legame stretto col popolo italiano nel momento in cui si prepara a drizzarsi in piedi per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

La situazione richiede da noi, in questo momento, l'assolvimento di un compito che ha un'importanza storica enorme: la realizzazione dell'unità per aiutare il popolo italiano. Che i nostri amici delle varie località leggano attentamente la lettera inviata dall'amico Frola a tutti i movimenti liberi, e si preparino ad agire di conseguenza.

Noi dobbiamo e possiamo



VITTORIA

(VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada
Authorized by P. O. Department, Ottawa, as Second Class Matter.

Anno I. No. 46

Toronto, Ontario, 17 Aprile, 1943

274 College St. — Room 9 — Phone MI. 9728

Il "Nuovo Ordine" in Italia

Il giornale hitleriano Deutsche Allgemeine Zeitung ha pubblicato di recente alcuni dettagli molto interessanti sullo stato delle truppe tedesche in Italia. Esse non cadono sotto la giurisdizione dei tribunali italiani e non devono sottostare alla legge italiana: hanno i loro propri tribunali e finché risiedono in Italia godono dei più completi diritti di extra-territorialità, fino ad oggi applicati soltanto a vari paesi asiatici non ancora completamente indipendenti.

A dire il vero, le truppe di Hitler avevano goduto dell'extra-territorialità sin dal primo giorno in cui avevano messo il piede nella penisola. Un accordo provvisorio a questo fine, sempre secondo la Deutsche Allgemeine Zeitung, era stato concluso fin dal dicembre 1940. L'accordo definitivo, che consacra questa abbiezione, è stato però soltanto firmato il 17 aprile 1942, a Roma, e lo scambio delle rispettive ratifiche ha avuto luogo a Berlino nel dicembre dello stesso anno.

Il Gen. Mannerini fatto prigioniero nella Tunisia

Era stato abbandonato col suo stato maggiore dai tedeschi in ritirata

Il Generale fascista Alberto Mannerini, coll'intero suo stato maggiore, lasciato a piedi nel sud della Tunisia dai suoi alleati tedeschi in ritirata, è stato fatto prigioniero dalle forze alleate. Così è stato annunciato dal quartiere generale Alleato del nord Africa.

Mannerini che è l'ex comandante delle forze dell'Asse del Sahara, aspettava di essere fatto prigioniero, quando le truppe alleate raggrupparsi il suo posto di comando.

Il comando alleato ha detto che i trasporti motorizzati del generale erano stati presi dai tedeschi nella loro ritirata, lasciando lui ed il suo stato maggiore immobilizzati.

Molti prigionieri fascisti hanno espresso il loro dispetto per il tradimento dei tedeschi che avevano abbandonato il generale.

Portavoce dell'Ottava armata hanno detto che la linea Wadi Akarit, dove alcuni dei più feroci combattimenti della campagna del deserto ebbero luogo, era tenuta principalmente dagli italiani, con forze mobili tedesche in seconda linea.

Alla fanteria italiana spiegata lungo la linea del fronte nelle trincee, i tedeschi non dettero l'opportunità di ritirarsi.

realizzare l'unità di tutte le Società per portare un contributo sempre più efficace alla lotta del popolo italiano.

Così ogni guarnigione tedesca in Italia è diventata una specie di bastione del Terzo Reich, un pezzo di territorio tedesco su suolo italiano.

Qui si pone un altro problema: perché sono venute queste truppe in Italia?

La stampa fascista afferma che esse sono venute come alleati, per combattere al fianco dei soldati italiani. Ma in questo caso, perché non sono andate al fronte, in Africa? Perché sono rimaste in Italia? Esse si trovavano in Italia già due anni fa, quando non si pensava nemmeno che la penisola potesse divenire teatro di operazioni militari. La verità è che queste truppe non erano destinate al fronte, ma all'Italia stessa; non a combattere contro l'Inghilterra, ma a stabilire l'illimitato controllo della Germania sull'Italia. La loro è soprattutto una funzione di polizia.

Abbiamo così una nuova illustrazione lampante di quel "Nuovo Ordine" di cui si sta oggi tanto cianciando sia a Roma che a Berlino. L'interpretazione italiana e quella tedesca non collimano affatto. Per esempio, il corrispondente diplomatico dell'agenzia Stefani asserisce che nel quadro del "Nuovo Ordine" ogni paese europeo deve godere della propria indipendenza e della più larga possibilità di sviluppo su basi nazionali. Ma i tedeschi hanno un parere ben diverso. La semi-ufficiale Diplomatische Korrespondenz dichiara semplicemente

che ogni paese europeo riceverà quello che gli è dovuto, e quello che gli è dovuto in ogni caso essere deciso a Berlino: alcuni riceveranno delle guarnigioni con diritti di extra-territorialità, altri dei "protettori" o dei governatori generali tedeschi, altri infine le forche della Gestapo sulle pubbliche piazze.

Gli hitleriani si riservano il diritto di distribuire a loro discrezione i "benefici" del Nuovo Ordine ai vari paesi schiavizzati del continente. Anche nel passato i tedeschi avevano cercato di metter piede in Italia non con un attacco frontale, ma grazie all'appello vergognoso delle classi dominanti, per la porta di servizio. Ma tutti quei duchi di Toscana, Parma, Modena, ecc, furono alla fine spazzati via da un'ondata d'indignazione popolare. Mussolini sta oggi applicando a tutta l'Italia la politica che quei principotti avevano adottato nei loro minuscoli domini.

Questo è il vero significato del "Nuovo Ordine" per quel che riguarda l'Italia. La sola novità è nelle proporzioni senza precedenti che ha assunto il tradimento degli interessi nazionali italiani.

Le lezioni della storia non hanno insegnato niente ai briganti tedeschi. Ma il popolo italiano non ha dimenticato le sue tradizioni nazionali e troverà il modo di rinfrescare la memoria ai suoi oppressori e ai loro vassalli di Roma.

Il corso della guerra

Successi sul fronte della Tunisia Preparativi sul fronte russo

In Tunisia gli Alleati avanzano verso il nord e il nord est. Decine di miglia di prigionieri sono stati catturati dagli Alleati. Tuttavia secondo le ultime notizie i tedeschi riceverebbero ancora larghi rinforzi in Tunisia, per via d'aria.

E' sempre più evidente che in Tunisia siamo di fronte ad una dura, e forse ancora lunga battaglia. Molti hanno creduto che la breccia praticata nella linea Mareth, avrebbe dato possibilità di un'avanzata rapida verso Tunisi e Biserta, ma poiché le truppe di Rommel non sono state accerchiate questi ha avuto la possibilità di unirsi alle armate del generale von Arnim.

Non vi è dubbio che l'unità di queste due armate particolarmente se si tien conto dell'esperienza che queste possiedono costituisce una forza assai importante.

Corrispondenti bene informati scrivono dal fronte tunisino che la sconfitta definitiva dell'Asse in Tunisia richiede ancora qualche me-

se. Cio' lascia intravedere che è sempre più difficile che l'Africa del nord possa servire tra breve, come base per il lancio dell'offensiva verso l'Europa, anche perché ci vorrà un po' di tempo per pulire completamente l'Africa e far giungere i rinforzi necessari.

Quello che appare sempre più evidente è che il secondo fronte non può dipendere dalla durata delle operazioni in Tunisia. Se fosse così Hitler avrebbe davanti a se un periodo di tempo prezioso per rafforzare le proprie posizioni difensive nell'Europa del sud.

I rapporti che giungono dal fronte russo rivelano che i tedeschi si preparano con dei grandi concentramenti di truppe in vista di una prossima offensiva.

Durante l'ultima settimana le attività sul fronte russo hanno avuto un carattere locale ma dalle due parti ci si prepara per delle grandi e decisive battaglie.

L'esercito Russo ha dimostrato di possedere una

Vigilanza

L'articolo apparso due settimane orsono dal titolo: "Contro la propaganda fascista" ha sollevato delle discussioni ed anche qualche critica.

Lo diciamo subito, queste critiche non ci sorprendono, non ci giungono inaspettate. Venti anni di attiva propaganda fascista spiegano, se non giustificano, molte delle critiche che vengono fatte alla campagna che andiamo tenacemente conducendo contro ogni forma di attività fascista.

Abbiamo richiamato l'attenzione sulle Società di Mutuo Soccorso perché desideriamo che tutte, indistintamente, queste Società non perdono il contatto con la realtà. Perché è soprattutto nell'isolamento dalle attività in direzione dello sforzo di guerra delle Società di Mutuo Soccorso, frutto esso stesso della politica di divisione condotta dal fascismo, che dobbiamo ricercare l'origine delle posizioni di passività, di scoraggiamento che si riscontrano nella Comunità Italo-Canadese.

Non è per nulla che noi andiamo riaffermando che il fascismo ha profondamente diviso i nostri connazionali, ha innalzato delle barriere tra italiani e italiani, tra fascisti e antifascisti. Non è per nulla che al centro del lavoro che andiamo svolgendo col giornale e nei Comitati di unità per la vittoria, poniamo come questione fondamentale il compito di realizzare l'unità della Comunità italo-canadese.

Articoli come quelli da noi pubblicati indicano col loro tenore stesso, la linea lungo la quale i nostri sforzi devono essere diretti, quali resistenze dobbiamo superare, per assolvere i compiti che la situazione di guerra pone anche a noi. La politica di divisione del fascismo non si esplica soltanto nella diffusione della velenosa propaganda trasmessa attraverso la Radio, ma nel lavoro illegale nell'interno delle Società di Mutuo Soccorso.

L'aspetto più insidioso della politica di sabotaggio e di divisione del fascismo

forza capace di infliggere al nemico dei colpi assai duri; ma è evidente che solo l'utilizzazione coordinata delle risorse e degli effettivi umani delle Nazioni alleate darà la vittoria decisiva sulle forze dell'Asse.

Il problema è quello di iniziare le operazioni per un secondo fronte indipendentemente da quello che sta avvenendo in Tunisia, e di coordinare questa offensiva alleata con un'offensiva sovietica. Solo in questo modo, cioè con una guerra di coalizione le forze dell'Asse sarebbero messe a mal partito e costrette a cedere molto tempo prima di quanto qualcuno può pensare.

sta in ciò che il fascismo, grazie ai formidabili mezzi e alla libertà di cui ha potuto disporre nel passato, si è creato delle basi in tutte le Società Italo-Canadesi. Facendo leva su queste basi, mobilitando questi gruppi che, se non sono alla direzione della Società stessa, stanno sempre molto vicino ai dirigenti, il fascismo costringe le Società di Mutuo Soccorso a rinchiudersi nel loro guscio, ad allentare i legami col popolo canadese, ad offuscare nei nostri connazionali la capacità di sentire, di pensare, di collaborare più attivamente alla vittoria del Canada e delle Nazioni Unite.

La manomissione operata dal fascismo su tutte le vecchie organizzazioni degli italiani all'estero non lascio fuori le Società di Mutuo Soccorso italo-canadesi. Anzi, bisogna riconoscere che qui vi è riuscito forse meglio e in misura più profonda che nelle altre Nazioni. Naturalmente l'azione di penetrazione e di conquista di certi posti di direzione da parte di elementi fascisti è stata anche in Canada larga e complessa. In alcune Società non vi è riuscito completamente, ma in linea generale il fascismo ha costituito in ogni Società dei gruppi abbastanza bene organizzati. Gruppi che all'inizio della guerra non si sono sciolti ma organizzati su delle nuove basi.

Poiché così stanno le cose, poiché questa è la situazione, non è chiaro che la sottovalutazione e l'indulgenza nei confronti di questi gruppi rappresenta un errore gravissimo?

Non vogliamo essere troppo crudeli facendo dei nomi, ma invitiamo quelli che fingono di scandalizzarsi per il nostro precedente articolo a guardarsi intorno e a dirci se in casa loro, o per essere più precisi nella loro Società (Continua a pag. 4.)

Ufficiali canadesi rendono omaggio al valore del soldato italiano

Algeri — Alcuni ufficiali canadesi che hanno preso parte attiva alle battaglie che si sono svolte nell'Africa del nord, danno, il seguente giudizio sul valore dei soldati che vi hanno partecipato: "Il soldato inglese è un combattente tenace, qualche volta persino troppo sprezzante del pericolo. Il soldato americano è un ottimo combattente, privo ancora di esperienza, ma con un coraggio da vendere.

"Il soldato francese è dinamico e ardente nella battaglia. Il soldato tedesco è metodico e coraggioso solo quando si batte in gruppo.

"Il soldato italiano generalmente è stato sottovalutato, egli è un buon combattente quando è ben comandato".